

Daniela Canardi

FIORI PER CELEBRARE



Il cero pasquale

IL CERRO PASQUALE

Credo sia significativo aprire questa pubblicazione sui “luoghi da fiorire” per la liturgia, partendo dal cero pasquale, simbolo di Cristo.

Sappiamo, per averne fatto molte volte l’esperienza, che tutta la Veglia pasquale si snoda intorno al cero:

- dalla sua accensione al fuoco nuovo,
- alla processione di tutta la comunità, che lo segue cantando per tre volte la gioia della risurrezione: «*Cristo, luce del mondo!*», mentre al suo fuoco si accendono i ceri più piccoli che ciascuno porta in mano,
- al suo essere posto sul candelabro.

Sappiamo che, a partire da quella notte, il cero illuminerà tutte le celebrazioni liturgiche fino a Pentecoste, momento in cui il simbolismo “luce-fuoco” sarà ancora più evidente e canteremo: «*Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore*».

***Insegnaci ciò che è nuovo.
La gioia è sempre nuova.
La vita è sempre nuova.***

A. Boone – F. Cromphout



UNO SGUARDO AL CERO PASQUALE

È il simbolo per eccellenza: Cristo risorto in mezzo ai suoi, Luce per i nostri cammini. Quindi, per la Veglia di Pasqua, dovrà essere un bel cero nuovo, possibilmente di cera naturale... Un tubo di plastica con dentro un lumino non ha la stessa dignità.

È significativo, infatti, notare che nella proclamazione di lode del preconio si dica:

*In questa notte di grazia accogli, o Padre santo,
il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre
per mano dei suoi ministri,
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api,
simbolo della nuova luce.*

Sarà posto ben in vista, alto e slanciato, perché tutti gli sguardi si alzino per raggiungerlo e possano vedere la sua luce calda e diffusa.

Sul cero sono incisi alcuni simboli:

- la croce innanzi tutto, perché non dimentichiamo che il mistero della risurrezione passa attraverso il mistero della morte formando così un'unica, inscindibile realtà;
- l'alfa e l'omega, incise sopra e sotto la croce, ci dicono che è Cristo è "principio e fine" di tutto;
- l'anno, perché la Chiesa riconosce in Lui il Signore del tempo;
- i cinque grani d'incenso, infitti in forma di croce, in memoria delle piaghe del Signore.

Il cero rimarrà acceso in tutte le celebrazioni liturgiche (compresa naturalmente la Liturgia delle Ore), dei cinquanta giorni che seguono la Pasqua, come "presenza parlante" e in segno dell'attesa dello Spirito promesso da Gesù che si compie a Pentecoste.

La composizione.

Si ispira al Vangelo proclamato nella Veglia di Pasqua dell'anno A (Mt 28, 1-10):

«Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve».

I due legni che disegnano la struttura della composizione evocano, con il loro intrecciarsi, le ali dell'angelo. Si tratta di due parti di uno stesso ramo spaccato probabilmente da un fulmine, che sono state montate su un supporto ad altezze differenti.

Il bianco assoluto delle rose, il fulgore del vestito dell'angelo e anche la gioia grande delle donne che subito corsero a dare l'annuncio della risurrezione ai discepoli:

«Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli».

Le rose partono tutte dallo stesso supporto sulla destra della composizione, sono di lunghezze diverse e puntate in tutte le direzioni, come un'esplosione.

Alla base della composizione sono state disposte alcune cortecce, del muschio e delle pietre.

Questi elementi costituiscono il contesto della composizione, che deve sempre rispettare l'equilibrio della natura: è la terra, su cui crescono alberi e prati e fiori. In figura, quella terra siamo noi, che riceviamo in dono la grazia di Dio, la accogliamo, e gliela restituiamo come lode.

Per questo motivo è importante che la base di una composizione per la liturgia si veda bene, e che si evitino composizioni "volanti" (ad esempio, sospese al supporto del cero pasquale o all'ambone).

Il giallo dei rami di eremurus è l'oro della gloria della risurrezione, il colore che meglio esprime la santità di Dio.

Occorrono:

- 9 rami di eremurus gialli (o gladioli o bocche di leone);
- 20 rose grandi bianche;
- rami di solidalگو gialli;
- foglie di aspidistra; foglie variegata (hosta o altro); muschio, cortecce, sassi.

La tecnica.

I due legni sono montati ad altezze differenti su un supporto, avendo cura che sembrino intrecciarsi.

I supporti per i fiori sono tre:

uno piccolo in alto (alla base del legno più alto);

uno grande (due strati di spugna) alla base della composizione, un po' a destra;

uno medio (uno strato solo di spugna) a sinistra.

Si inizia puntando i primi 4 steli di eremurus sul supporto in alto, a colonna stretta e scalata;

gli altri steli sono piantati sul supporto grande mantenendo l'andamento lineare.

Le punte curvano spontaneamente in tutte le direzioni.

Poi si dispongono le rose. Perché non risulti una sfera regolare, saranno tagliate ad altezze differenti, e alcune molto corte dovranno essere puntate al centro, in tutte le direzioni. Alla base delle rose, ciuffi corti di solidalگو gialli.

Con il muschio completare la copertura delle basi dei legni e della spugna.

Sul supporto di sinistra, per bilanciare le rose, un ciuffo di foglie di aspidistra, e in mezzo qualche foglia più piccola variegata.

Completare con le cortecce e i sassi.

*Bouquet di amanti
presenta a Dio la gioia della tenerezza.*

*Bouquet di sposi,
prometti a Dio la gioia della fedeltà.*

*Bouquet di madre,
racconta a Dio la gioia di una nuova vita.*

*Bouquet del ritrovarsi,
festeggia davanti a Dio la gioia del perdono.*

*Bouquet dell'ospitalità,
accogli davanti a Dio la gioia della visita.*

*Bouquet di anziani,
osa dire davanti a Dio la gioia della pazienza.*

*Bouquet del cimitero,
rivela davanti a Dio la gioia della risurrezione.*

*Bouquet della Chiesa,
canta a Dio la nostra lode e la nostra gioia!*

frère Dieudonné Dufraine. Monaco belga

COME UN ABBRACCIO



Il progetto

La composizione fotografata disegna una linea a “ S “ accanto al cero, sicuramente una delle più indicate perché avvolge con la dolcezza delle sue curve la linea retta tracciata dal cero con il suo supporto.

Nella scelta degli elementi lasciamoci guidare da ciò che la primavera può offrire, come segno che la natura tutta partecipa della gioia della risurrezione: rami fioriti di pruno, di pesco o di forsithia lunghi e leggeri, o rami di salice con le tenere foglioline nuove. La delicatezza di questi elementi compenserà l' importanza degli altri fiori che saranno eventualmente utilizzati come elementi principali al centro della composizione.



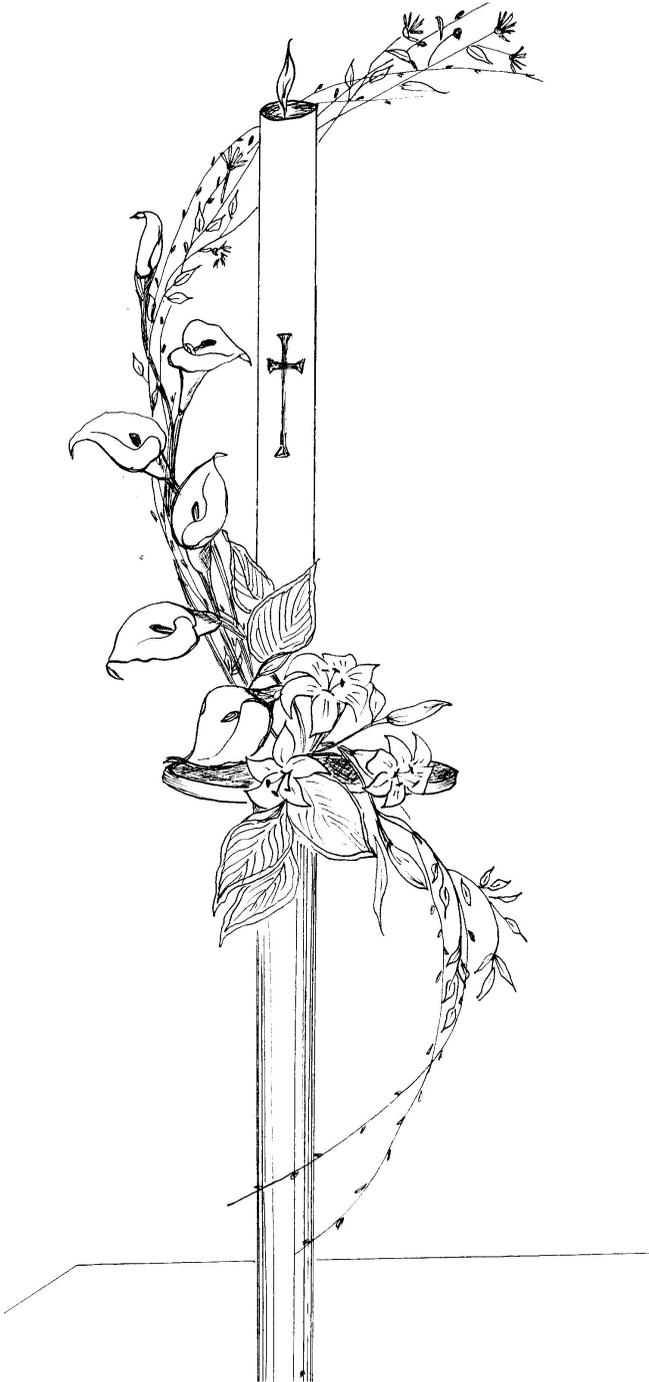
La realizzazione

Se il candelabro ha alla base del cero un piatto sufficientemente grande, si potrà appoggiarvi un contenitore con la spugna avvolta nella rete metallica assicurando il tutto alla struttura con lo scotch fa fioraio. Se invece la base è troppo piccola, la spugna può essere appoggiata direttamente sul candelabro, con l'avvertenza di avvolgerla nella pellicola da cucina, ricoprirla di rete e fissarla solidamente al cero. In questo caso la composizione dovrà essere più leggera e i fiori dureranno meno, perché c'è poca riserva d' acqua.

Per disegnare la linea sceglieremo rami naturalmente curvi cercando di rispettarne l' andamento, ad esempio evitando di puntarli a testa in giù. La stessa avvertenza sarà usata nel disporre i fiori

Per la composizione fotografata sono stati utilizzati:

- rami curvi di salice e rosa selvatica
- lillà bianchi
- lili Casablanca
- fessie bianche
- piccole foglie di palma Areca, punte di felci.



L'orientamento complessivo della composizione deve risultare leggermente obliquo rispetto al cero (la curva in alto all'indietro, quella in basso in avanti), per evitare un effetto "piatto".

La composizione deve risultare completa anche nella parte posteriore.

Si termina il lavoro utilizzando piccole foglie o punte di felce per nascondere con cura il montaggio.

Durante la veglia pasquale il cero, dopo aver compiuto la processione attraverso la navata centrale, viene installato sul suo supporto, per questo è necessario evitare che la composizione intralci l'operazione. È buona cosa quindi prevedere di fiorire il cero da un lato solo.



IL CERO PASQUALE PER IL BATTESIMO

Noi siamo creati per la luce.

Lo sa bene la Chiesa che raccomanda ai genitori durante il Battesimo: *«Abbiate cura che i vostri figli, illuminati da Cristo, vivano sempre come figli della luce»*.

Durante la celebrazione del Battesimo, il cero pasquale è acceso, e ad esso si illumina la candela consegnata ai genitori; questo gesto dice la fede della Chiesa che affida quella creatura a Dio in Cristo Gesù morto e risorto perché, per opera dello Spirito Santo, viva da quel momento una vita nuova: la vita stessa di Dio.

Per rendere esplicita questa fede è bene che il cero pasquale sia accostato al fonte battesimale e che la composizione di fiori abbracci entrambi: sarà questa la composizione principale, o anche l'unica, se non è possibile fare di più.

La composizione illustrata è un esempio di come è possibile fiorire insieme fonte battesimale e cero pasquale.

La base (un sottovaso rettangolare verde con 4 spugne) è appoggiato sul fonte e i fiori, tulipani e lillà, sono bianchi come indica la liturgia.

Le foglie di felce che scendono in cascata esprimono l'idea della sorgente, la freschezza dell'acqua che purifica e i rami di salice, con le loro gemme simili a gocce d'acqua, salgono ad abbracciare il cero fondendolo con il fonte.

Il Battesimo è il rito che segna il passaggio dalla morte alla vita nuova (Col 2,12) e comporta, nel suo svolgersi, *un itinerario*: dall'ingresso della Chiesa, al luogo della Parola, al battistero (che dovrebbe avere la sua collocazione accanto alla porta di ingresso e non sul presbiterio), all'altare.

Sarebbe bello che questo percorso fosse davvero vissuto dalla piccola assemblea e, dove possibile, accompagnato dai fiori.

Per esprimere l'accoglienza della Chiesa universale, rappresentata dalla comunità parrocchiale presente con il celebrante e con alcuni dei suoi membri, una composizione potrebbe essere disposta all'ingresso.

Questa non è una composizione liturgica, ma soltanto un segno di benvenuto; quindi non ci sono vincoli da rispettare, se non la misura e il buon gusto, per cui possiamo ad esempio, disporre qui i fiori e le piante regalati.

Oltre la composizione che abbraccia fonte e cero, se ne potrà prevedere un'altra all'ambone, analoga per la scelta dei fiori e una terza – molto più piccola, ma sempre con lo stesso tipo di fiori – potrà essere posta sull'altare, il luogo dove si recita il Padre Nostro in nome dei bambini battezzati e da cui si affida a genitori e padrini il compito di educarli alla fede.

Il progetto di fiorire tutti i luoghi del percorso battesimale è impegnativo e può essere necessario fare una scelta, tenendo sempre presente che il nostro compito non è di decorare la chiesa, ma di fiorire un'azione liturgica.

~



BATTESIMO: IL CERO PASQUALE ACCANTO ALL'AMBONE

Nel caso in cui il fonte battesimale – mobile oppure fisso – sia posto nel presbiterio o in prossimità di esso, può essere significativo accostare il cero pasquale all'ambone.

La disposizione degli spazi all'interno del presbiterio e le consuetudini celebrative di ciascuna comunità parrocchiale, portano anche chi si occupa delle composizioni floreali a trovare la soluzione più opportuna di caso in caso.

La scelta illustrata dalla fotografia è stata di accostare il cero pasquale all'ambone, sia per evidenziare che il cristiano attinge la luce per la sua vita dalla Parola del Signore, sia perché la dinamica presenza di fratellini e sorelline dei battezzandi alla vasca battesimale avrebbe messo in pericolo la stabilità del cero e della composizione.

Inoltre, per tradizione, le famiglie offrono una composizione di fiori che gradiscono sia posta accanto al fonte.

Oltre alla composizione liturgica, l'équipe ha progettato di curare in modo speciale l'accoglienza, sia all'esterno che all'interno della chiesa, quasi un invito pressante e ripetuto a tutti i convenuti:

“Vieni, entra, sei atteso”.

La composizione

È stata utilizzata un'alzata alla cui sommità è stato fissato un contenitore rotondo contenente due strati di spugna.

La linea scelta per la composizione è a "S", quasi a ricordare lo scorrere dell'acqua nei ruscelli.

Gli elementi utilizzati sono: rami di salice con i loro piccoli germogli argentati, grandi garofani bianchi, iris bianchi e felci. Alcune piccole pietre. Muschio.

La tecnica

La linea della composizione è definita dai rami di salice scelti per la loro particolare curvatura. Si inizia puntando al centro verso sinistra il primo ramo di salice, leggermente orientato all'indietro; poi si prosegue la curvatura verso il basso puntando un altro ramo di salice sulla destra. Si rinforzano queste linee con altri rami di salice e una foglia di felce. Il punto focale, alla congiunzione delle due curve, è definito dai garofani puntati irregolarmente per dare più movimento alla composizione ed è sottolineato dal muschio inserito tra i garofani. Gli iris, ancora in boccio, seguono le linee principali della composizione.

Alla base, un piccolo cespuglio di felci sale lungo l'asta dell'alzata.

IL CERO PASQUALE PER LA CONFERMAZIONE

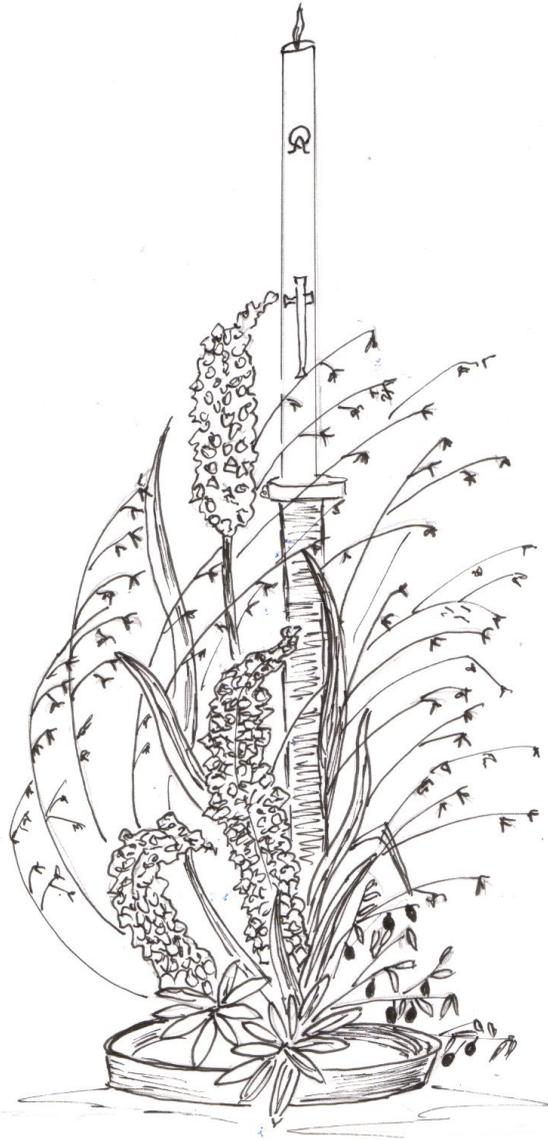
*Vento puro, Vento ardente
Vento-di-bella-stagione,
brucia ogni fiore, ogni pensiero vano
Quando ricade la sabbia
Sulle dune del cuore.*

Léopold Sédar Senghor

“Confermazione” vuol dire confermare il Battesimo accogliendo il dono dello Spirito: la Confermazione infatti segna il proseguimento del cammino iniziato col Battesimo, lo perfeziona, e prepara all’ Eucaristia, come è detto bene nel rito dell’iniziazione cristiana. Questo stretto legame è indicato dal cero pasquale acceso durante la celebrazione e dalla professione di fede battesimale che i cresimandi esprimono.

Purtroppo questo sacramento è stato separato dall’insieme dell’iniziazione (Battesimo – Cresima - Eucaristia), con la conseguenza di essere considerato il sacramento “di arrivo” della maturità cristiana, che invece si realizza pienamente nell’Eucaristia.

Due gesti antichi segnano il momento straordinario del dono dello Spirito: l’imposizione delle mani e l’unzione con il crisma.



La composizione, posta davanti al cero pasquale che dovrà essere messo ben in evidenza, è pensata per esprimere tutto questo.

La composizione

Contrariamente al solito, la base dovrà essere ben visibile: un grande piatto di terracotta, rotondo e basso, che lascia vedere l'acqua contenuta al suo interno.

La simbologia è semplice: l'acqua è il richiamo al Battesimo, il contenitore è l'uomo aperto ad accogliere il dono dello Spirito.

Tre lupini rosso-arancio e alcune foglie di iris avvolgono con il loro movimento il cero pasquale, mentre i lunghi steli di erba sono disposti tutti nella stessa direzione (la stessa dei fiori) per simboleggiare il soffio dello Spirito.

Alcuni rametti di olivo, se possibile con le sue olive, sono inseriti discretamente alla base della composizione per ricordare che con l'unzione noi siamo veramente di Cristo, segnati col suo sigillo.

La tecnica.

La composizione non dovrà partire direttamente dal piatto di terracotta, ma da una ciotola di plastica contenente la spugna e sistemata all'interno.

I due contenitori dovranno essere fissati tra di loro con il mastice prima di mettere l'acqua. Il contenitore interno non si dovrà vedere e sarà coperto dalle foglie dei lupini.

I tre fiori saranno di altezze differenti e puntati leggermente inclinati, quasi fossero i vertici di un immaginario triangolo: quello più basso in avanti; quello più alto all'indietro, il terzo lateralmente.

Il fiore più alto sarà quello meno sbocciato.

Sarà più facile puntare gli steli d'erba se saranno raggruppati a mazzetti di tre o quattro; le foglie di iris dovranno essere smussate alla base prima di essere piantate nella spugna.

~

IL CERO PASQUALE PER LE ESEQUIE

*Sarà come nascere, quel giorno.
Un'attesa e una gran gioia:
io diverrò tuo figlio
e scorderò il dolore
e danzerò nella tua casa, o Dio.
E tutto sarà nuovo.*

A.M. Galliano

Il cero pasquale acceso durante la celebrazione di un funerale, ha il compito importante di “ricentrare” sull’evento pasquale di Cristo, il momento della morte.

Colui che ha iniziato il suo cammino di fede alla luce di Cristo, lo conclude ora sotto la stessa luce: il Battesimo che l’aveva immerso nella morte e risurrezione di Gesù innestandolo a lui come un tralcio alla vite, lo presenta ora alla vita senza fine, nella luce eterna di Dio.

Normalmente si celebra la Messa, ma anche quando questo non avviene, è alla Liturgia della Parola che domandiamo l’aiuto a ritrovare i fondamenti della speranza cristiana.

Per questo è bene che il cero sia posto accanto all’ambone, e che la composizione di fiori comprenda entrambi.

Durante un funerale cristiano, non è la morte l’argomento principale, ma la risurrezione.

Una composizione studiata bene, misurata e non invadente, può davvero aiutare la comunità che celebra a ritrovare il senso della speranza. I fiori, così fragili ed effimeri, offrono la gioia del loro esistere anche in una situazione di dolore.

Sarebbe opportuno, se la consapevolezza di fede della famiglia lo consente, che i fiori fossero scelti nei colori “pasquali”: il bianco e il giallo. Altrimenti si rispetterà il colore liturgico: il violaceo utilizzato per i paramenti.

Per la composizione liturgica sono da evitare le rose rosse che sovente vengono scelte dai fiorai per gli addobbi funebri.

La composizione.

La composizione fotografata ha accompagnato una liturgia in memoria dei morti di AIDS, in tempo di Avvento.

Si è scelto di rispettare la sobrietà prevista dal tempo liturgico, sottolineato anche con il colore dei fiori.



Il cavolo ornamentale ai piedi della composizione, dà il senso della terra su cui camminiamo; i ciclamini posti in alto, a ridosso del cero, segnano idealmente il percorso dell'uomo fino al momento del suo incontro con la luce del Signore.

La tecnica.

Un supporto alto a griglia, è stato foderato di cortecce e di muschio (anche dietro).

All'interno, riempito di spugna sintetica, è stato puntato il verde della composizione: pino e felci. Sopra è appoggiato il vaso di ciclamini, tenuto in sicurezza da alcuni bastoncini piantati tutt' intorno.

Alla base, un sottovaso basso e largo accoglie la seconda composizione che gioca con il contrasto dei verdi:

scuro quello delle felci e del muschio,

variegato quello del pittosforo,

argentato quello del cavolo;

e anche sul contrasto delle forme:

appuntite - tondeggianti.

La radice alla base accentua il carattere naturale della composizione e aiuta a nascondere il contenitore.

ALCUNE NORME

*“Il cero pasquale, da collocare presso l’ambone o vicino all’altare, rimanga acceso **almeno** in tutte le celebrazioni liturgiche più solenni di questo tempo (tempo pasquale), sia nella Messa, sia a Lodi e Vespri, fino alla domenica di Pentecoste. Dopo di questa il cero viene conservato con il dovuto onore nel battistero, per accendere alla sua fiamma le candele dei neobattezzati nella celebrazione del Battesimo.*

Nella celebrazione delle esequie il cero pasquale sia collocato accanto al feretro, ad indicare che la morte è per il cristiano la sua vera Pasqua. Non si accenda il cero pasquale fuori del tempo di Pasqua né venga conservato nel presbiterio.”

*Preparazione e celebrazione delle feste pasquali
(Paschalis sollemnitatis)*

Congregazione per il culto divino, 99

“Almeno”, dice la norma. Si può quindi intendere che con uno sforzo di buona volontà il cero pasquale può essere acceso in “ogni” celebrazione liturgica, sia feriale che festiva, del tempo pasquale, naturalmente inclusa la Liturgia delle Ore.

È interessante rilevare la raccomandazione che il cero sia posto o accanto all’ambone o accanto all’altare (quante volte il cero è .. lasciato solo!). Il motivo è che l’ambone e l’altare sono i due luoghi in cui si rinnova il mistero pasquale di Cristo: il primo, come “luogo” della sua Parola e il secondo come “luogo” in cui realizzare quel “*Fate questo in memoria di me*”. Entrambi, luogo della sua Presenza.

Concluso il tempo di Pasqua con i secondi Vespri di Pentecoste, il cero si porta nel battistero accanto alla vasca battesimale, segno della luce-vita di Cristo che accompagna ogni cristiano dal momento del suo Battesimo al momento della morte.

SOMMARIO

Il cero pasquale.....	3
Uno sguardo al cero pasquale	5
Come un abbraccio.....	9
Il cero pasquale per il Battesimo	14
Battesimo: il cero pasquale accanto all'ambone.....	17
Il cero pasquale per la Confermazione	19
Il cero pasquale per le esequie	23
Alcune norme.....	27

Arcidiocesi di Torino
Centro Studi Domenico Mosso